



Art. 1. 1. “La Repubblica Italiana riconosce la bellezza quale elemento costitutivo dell’identità nazionale, la conserva, la tutela e la promuove in tutte le sue forme materiali e immateriali: storiche, artistiche, culturali, paesaggistiche e naturali. -

Roma : 27 Giugno 2014 Palazzo San Macuto – 8 Luglio Sala Stampa Parlamento

Perché mi unisco non solo a celebrare la **bellezza** dell'Italia.

Di questa Italia ancora impregnata di evidenti ingiustizie sociali, di poteri forti e intolleranti, d’interessi occulti e di malesseri geografici evidenti; di perduranti ingiustizie sociali che ci hanno allontanato dalla costruzione di una società equa e solidale.

Di questa Italia attraversata da insostenibili sfrangiamenti territoriali, di paesaggi malati ma anche di città che pur cresciute a dismisura non hanno saputo dare le giuste risposte alle urgenze delle persone e della natura.

Di questa Italia, come nel resto del mondo, nella quale le periferie dei bisogni non sono state, ancora, elevate a dignità sociale e alla sua necessaria bellezza.

Ma vi è un’altra Italia bella, e siamo qui a “riconoscere” la sua bellezza.

Oggi celebriamo “quello”, che scrittori e filosofi hanno indicato come promessa di felicità, pur consapevoli che, da sola, la bellezza non potrà costruire quella società futura che, pur semplice, tarda ancora a venire.

Oggi celebriamo la bellezza “fatta” di meraviglie assolute, come i paesaggi affascinanti, i luoghi rari e di straordinaria ricchezza storica e culturale, come gli incanti costruiti, descritti e musicati che hanno contribuito a migliorare la qualità del territorio, nelle sue varie espressioni, come le sue città che si sono arricchite di storia e di architetture, unitamente a drammi e a passioni;

Oggi celebriamo la singolarità di mille borghi che narrando storie infinite durano nel tempo,

l’unicità dei magnifici parchi urbani e l’irrepetibilità delle sue colline ricche di ulivi , di aranceti , di vigneti e frutteti di profumi numerosi e forti; e poi le montagne incantate da fiori e nevi, quindi il mare materno che la cinge esaltando le sue coste che si colorano di rosso e di viola, non solo all’alba e al tramonto.

Ecco perché l'Italia offre una varietà di luoghi in grado di generare infinite ispirazioni per ogni manifestazione della bellezza.

Perché ogni “suo” oggetto visibile, artefatto o naturale, è servito, come ancora oggi serve, a tutte le arti, perché con le loro illuminazioni contribuiscono ad elevare l'anima creatrice, perché questa si feconda d’insaziabile emozione, quella necessaria a concepire le mille e mille espressioni materiali ed immateriali, fuse nel nostro territorio che le contiene;

Le arti, dalla musica all'architettura, sono diffuse nel nostro territorio come i monumenti d'un altro mondo sociale e politico, che è divenuto nel tempo, e queste testimonianze oggi stanno a ricordare la trasformazione delle società che si sono sempre succedute nei poteri, concedendo però alle arti la possibilità di invocare il compimento dello spirito e la sua libertà.

L'Architettura, fra le Arti è quella che in modo più manifesto ha espresso nella storia e ancora oggi continua a raccontare l'evoluzione della società.

UIA GENERAL SECRETARIAT

Tour Maine Montparnasse

B.P.158 - 33, avenue du Maine - 75755 Paris cedex 15-France - Tél. : +33 1 45 24 36 88

www.uia-architectes.org



"Nei mutevoli spiriti al cambiare delle epoche", le architetture urbane e quelle del paesaggio mostrano come rintracciare l'intero ethos di ogni età della nostra civiltà, in cui i poteri si sono rappresentati negli edifici magniloquenti, che oggi noi ammiriamo, consapevoli che non furono certo i re ed i papi a strascinare i blocchi di pietra con cui furono costruite le loro dimore e i luoghi di culto.

In questa Italia ove nessun luogo di Dio è rimasto senza virtuosa copertura, ove gallerie e grandi saloni sono stati adornati di pitture e sculture dei più celebrati artisti, Qui gli spiriti educati non sono stati privati dei luoghi per gli spettacoli e i grandi teatri hanno eletto ad immenso le melodie della nostra musica, che, come nessun'altra al mondo, è andata oltre le mura della nazione;

Questa è l'Italia e se qui non si viene, non si può capire tutto questo!

- a godere di uno dei luoghi più belli della terra
 - ad estasiarsi d'immenso, di mare, di cielo, di profumi di verde
 - ad abbeverarsi di arte, ma anche di vini pregiati e di antichi sapori ancora di terra
- a raccontare agli altri, che qui non possono ancora venire, come gli incanti di questi luoghi irrompano nel cervello e sicuramente ancora vibranti, rimangono per essere interamente vissuti e poi raccontati !

Questa l'Italia deve continuare a narrare la sua bellezza e tutelarla adeguatamente, ma anche a continuare a costruire bellezze, che diversamente da quelle passate, saprà sperimentare come meglio raccordare l'estetica con l'etica della nuova società, se questa sarà – finalmente - equa ed armonica nella distribuzione delle risorse.

Solo così, "i massi di marmo non moriranno sotterra componendovi impenetrabili e solide notti, i cedri e cipressi non si acconceranno a finire in fiamme od in putredine, mentre potranno trasformarsi in travi odorose e mobili lucenti.

E sempre che l'oro dei ricchi pigramente non continui a dormire un grave sonno nelle urne e nelle tenebre del forziere" (dialogo fra Socrate a Fedro da: Eupalino - Paul Valery)

Grazie Serena per avermi ospitato a cantare assieme a voi. Grazie on.le Pellegrino per il coraggio della tua proposta, che sfida anche alcuni importanti cantatori che, talvolta noiosi benaltristi, affermano che la "bellezza" sia già narrata nell'art. 9 della Costituzione.

Invece, no! Le assiomatiche enunciazioni dell'art. 9 sono belle, globalmente valide, qui come altrove nel mondo. Quale altra Repubblica nel mondo non promuoverebbe lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica e non tutelerebbe (almeno a parole) il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della "propria" Nazione?

Oggi si tratta invece di rendere comprensibile come e perché sia da considerare fondante il "riconoscere la bellezza quale elemento costitutivo dell'identità nazionale". Dell'Italia.

Noi non siamo impegnati a fare inni, né purtroppo deputati a decidere gli investimenti, a dire il vero sempre insufficienti. Ma dipendesse dagli Architetti, sapremmo come progettare la bellezza e la tutela delle opere che abbiamo innalzato nei secoli, affinché la società del presente e quelle del futuro possano godere pienamente e senza gabbie le loro "bellezze" e i cantori continuino a gloriarsi nel raccontarle.

Antonio R. Rivero
Vice Presidente R1